

Marzo 2022



NEWSLETTER DISCIPLINE ORIENTALI

# La voce del tao

## Come va la ripresa?

Non so se vi è mai capitato di essere imbottigliati in autostrada e dopo anche ore arrivare nel punto dell'intoppo e non trovare nulla, la fila ricomincia a scorrere come se nulla fosse. La vicenda della pandemia oggi mi da questa impressione: non se ne parla più, è tutto finito (ovviamente non è così). La guerra ha monopolizzato tutta l'informazione, con la cronaca (e ci sta) e la narrazione (questa un po' meno). In questo paese si drammatizza tutto ma non si prende mai nulla sul serio. L'eventualità che arrivasse un virus altamente contagioso e ferale non era una cosa così inimmaginabile, eppure non eravamo (a dire il vero anche gli altri Paesi) pronti su nulla.

Poca onestà intellettuale: dall'andrà tutto

*bene*"; alla DAD come se potesse davvero sostituire la formazione in presenza; alle informazioni sui vaccini. Non c'era nulla di male ad ammettere che la scienza procede per esperienza, quindi perché questa bulimia di anticipazioni non sostenute da dati verificati. Ovviamente questa confusione ha aiutato la "propaganda" no vax. Regole intelligenti e utili a fianco di regole stupide ed opportunistiche.

Quando ci sono poche verità c'è sempre una risorsa importante, si chiama *buon senso*, ma purtroppo difetta sempre di più.

C'è un termine che non si usa più — a ragione — *Statista*. Nei partiti, non abbiamo statisti ma solo procacciatori, spesso volgari, di voti. Se avessimo avuto degli statisti lungimiranti (l'ultimo in questo

campo è stato Mattei), forse avrebbero fatto una politica energetica tale da non trovarci nella situazione di oggi. Se avessimo avuto degli statisti lungimiranti non avremmo depauperato la sanità del territorio che nella prima fase della pandemia avrebbe fatto la differenza e in questi due anni, invece di puntare tutto e solo sui vaccini, avrebbero almeno costruito qualche presidio sanitario in più, per evitare che tutte le altre patologie fossero abbandonate a se stesse.

Devo dire che il virus mi ha spaventato ma non così tanto come *l'essere umano*: più lo conosco e più mi fa paura. Gente di buona volontà c'è n'è, ma comincio a pensare che siano troppo pochi, cerchiamo di essere tra questi.

(F.B.)

### Sommario

- *Formazione arbitrale*
- *Formazione Insegnanti*
- *I Campionati di Judo e Karate*
- *Sull'Aikido*
- *Disabilità*
- *Intervista al M° Seguin*
- *Agonisti con il M° Maddaloni*
- *Etica e natura*
- *Arte marziale e sport*
- *Campionato del mondo di Kung Fu del M° Tong*

## Formazione Ufficiali di Gara di Judo e karate

Sabato 12 e domenica 13 marzo, a Riccione si è svolto lo stage nazionale di aggiornamento per gli arbitri di Judo e di Karate, alternandosi tra la sala in hotel, per la teoria e la palestra, per la pratica. Finalmente dopo due anni siamo tornati a fare formazione in presenza per gli arbitri; i Presidenti di giuria invece hanno svolto il loro aggiornamento on line.

mento a quella Internazionale, grazie anche al contributo del M° Zazzaro, indicato dalla Federazione, a tenere i rapporti sui temi arbitrali. Questo è valso per il kumite, per quanto



riguarda il Kata invece le distanze tra la nostra visione della competizione di forme è molto diversa da quella Federale. Il sabato il M° Biavati ha trattato dal punto di vista



### Judo

Lo stage di Judo è stato preceduto da un incontro (a Campegine) tra la nostra Commissione Nazionale Arbitri e il M° Pino Maddaloni, indicato dalla FIJLKAM per la formazione arbitrale. Una prassi ormai inveterata da anni, laddove la Federazione ci permette di avere le novità arbitrali di prima mano. Tra gli arbitri pochissime assenze e grande voglia di ricominciare. Gli arbitri hanno potuto fare pratica nel pomeriggio del sabato grazie alla presenza degli agonisti dell'Emilia Romagna resisi disponibili in grande quantità e coordinati da M. Zoffoli. A loro il nostro grazie.

### Karate

Il Karate prima della pandemia aveva già fatto un grosso lavoro di avvicinamento del nostro regola-

teorico i Kata: storia, caratteristiche, differenze di stile, valutazioni ... poi, grazie alla presenza di atleti dei vari stili, gli arbitri hanno potuto fare pratica. La domenica è stata la volta del Kumite, teoria e pratica, con atleti. Anche per il Karate la risposta degli arbitri è stata massiccia.

Quello che è evidente per entrambe le discipline è che due anni di stasi hanno pesato molto sulla formazione arbitrale che è sempre al di



sotto delle necessità, ma sappiamo che questa formazione costa e le risorse non si sono, per cui, quello che ci manca in formazione, come sempre, lo sostituiremo con la buona volontà. Grazie a tutti.

(F.B.)

Discipline Orientali UISP

# Formazione Insegnanti 2022

## Corso UDA

Riccione 27/30 ottobre 2022

[www.uisp.it/discorientali/pagina/formazioneinsegnanti2022](http://www.uisp.it/discorientali/pagina/formazioneinsegnanti2022)

### Percorso formativo:

**UDB** (Unità didattica di base): organizzate dalle UISP sul territorio. 12 ore. Non è previsto esame. Si possono fare in qualunque momento, ma è un passaggio indispensabile per avere la qualifica.

**UDA** (Unità Didattica di Apprendimento): Corso di Riccione

**UDD** (Unità Didattica Disciplinare) Consiste o in un corso nazionale o regionale, o di ore di tirocinio secondo quanto previsto dai singoli Settori disciplinari.

Per ottenere la Qualifica di Insegnante/Educatore si dovrà aver svolto tutte e 3 le fasi (UDB; UDA; UDD) e aver superato l'esame delle materie trasversali/integrative e disciplinare tecnico/didattico).

**DIPLOMI:** se completato il percorso formativo allo Stage Nazionale Insegnanti (MO) verrà vidimato il Budopass ma non verrà rilasciato il Diploma, che sarà spedito da UISP Nazionale a UISP DO Nazionale che li recapiterà agli interessati.

I nuovi diplomi sono numerati progressivamente.

**ISCRIZIONI:** Entro il 17 ottobre 2022, compilando l'apposito modulo ed inviandolo a UISP DO Nazionale. Scaricare e cominciare a studiare i materiali didattici <http://www.uisp.it/discorientali/pagina/materiale-didattico-1>

**ESAMI:** 19/20 - 26/27 Novembre 2022 Stage Nazionale Insegnanti (MO).

1. Esame materie trasversali: domenica.
2. Esame parte didattica disciplinare: stabilito dal Settore

### Corso Nazionale UDA

27/30 ottobre 2022

Hotel Margareth\*\*\* Via Mascagni, 2 Riccione (RN)

<b>Giovedì</b> 13.00/14.00 ALFANO	Area normativa: le regole e la strategia formativa dell'UISP
14.00/15.00	Area normativa: le regole e la mission associativa delle DO
15.00/16.00 TESINI	Area educativa: le disabilità nelle discipline orientali
16.00/17.00 COMOTTO	Area normativa: le responsabilità dell'insegnante
17.00/21.00 RONCADA COMOTTO	Storia e filosofia orientale
<b>Venerdì</b> 9.00/11.00	Area educativa: La strategia del linguaggio nel processo educativo
11.00/13.00 DAVI	Area educativa: Elementi base di comunicazione efficace
15.00/20.00 DAVI	Area educativa: Concetto di educazione e principali modelli didattici
<b>Sabato</b> 9.00/13.00 CALANCHI	Area medica: anatomia, alimentazione
15.00/20.00 TEODORI	Area medica: fisiologia, traumatologia, pronto soccorso
<b>Domenica</b> 9.00/14.00	Metodologia dell'allenamento
9.00/14.00 VERNENGO	Principi di medicina orientale (solo Tai Chi/Qi Gong)

## *I Campionati Nazionali di Judo e Karate*

### **Judo**

Il Campionato di Judo si svolgerà nel nuovo Palazzetto dello Sport di Guastalla (RE) il 28 e 29 maggio 2022. In caso di alto numero di iscrizioni non è escluso che alcune categorie siano spostate al venerdì precedente o al sabato successivo.

### **Karate**

In via eccezionale quest'anno il Campionato Nazionale di Karate sarà sdoppiato:

- Kata: Guastalla (RE) 5 giugno 2022
- Kumite: Firenze 19 giugno 2022

## *8° GTS*

Ripartono gli incontri del GTS (Gruppo Tecnici Shotokan)

L'Ottavo appuntamento si svolgerà presso la Palestra Seikukai (Via Cà Ricchi, 3 San Lazzaro di Savena (BO) sabato 2 luglio 2022 (ore 15.00/18.00)

Programma:

- Determinazione dei profili DAN in relazione ai programmi di esame (M° Caprioli)
- Disamina di alcuni passaggi di bunkai nei Kata Shotokan (M° Biavati)
- Confronto su temi didattico-organizzativi



## “Sull’Aikido”

Recentemente girando su internet mi sono imbattuto in una intervista che il M° GBS Bertolotti ha fatto, credo già un anno fa, al M° Bruno Baleotti. Ovviamente i ricordi e le considerazioni del M° Baleotti inerenti la sua esperienza e le sue valutazioni sul Karate sono state molto interessanti. Mi sono meravigliato in un passaggio sulle considerazioni fatte sull’Aikido: superficiali ed inesatte. A dire il vero sono considerazioni che sento spesso. In Italia l’Aikido è una delle discipline (tradizionali) meno praticata e anche meno conosciuta. Vorrei, quindi, fare alcune considerazioni, anche critiche in merito ad alcuni aspetti. Sento fare riferimento alla inapplicabilità delle tecniche e alla “irrealità” delle prese. Dobbiamo premettere che siamo nel campo della didattica: la didattica nella sua riproducibilità deve insegnare il gesto di base; costruire le attitudini; deve attenersi al vincolo della logicità, ma non è tenuto a rispondere alla applicabilità, che è un’altra dimensione. La didattica, soprattutto se di base, ha una funzione eminentemente *educativa* (*shisei in primis*). Nella didattica spesso troviamo gesti che difficilmente hanno una loro immediata applicazione. Nel karate, per es., si studiano parate come *age uke*, *uchi uke*,

*shuto uke*, ecc... le stesse difficilmente vengono applicate in quel modo, ma in quel segmento formativo hanno una funzione educativa. Detto questo, ogni tipo di attacco/difesa, anche il più improbabile, ha un messaggio criptico sul piano dell’attitudine, ma bisogna conoscerlo, decifrarlo, renderlo visibile ed intelligibile. È evidente che la sua comprensione evolverà in sincronia con la crescita tecnica del praticante. Va, altresì, precisato che non vi sono solo prese ma anche attacchi, dalla complessità crescente.

Un ragionamento più complesso lo dedicherei al concetto di **AWASE**, che in forma base è quel sistema tutto aikidoistico che serve a mettere in sintonia *Tori* ed *Uke*. È un codice (del movimento) condiviso, che implica una mutua collaborazione, ma che anch’esso ha una sua evoluzione. Spesso, in oriente come in occidente (codice dei cavalieri), le arti di combattimento si sono ammantate di *un codice etico*. Più di tutti il *Taoismo* ha inciso sulle arti marziali orientali elevando una pratica di combattimento a dimensione etica e spirituale (BUDO). Questo non presuppone solo un atteggiamento di *fair play* e clemenza verso l’avversario, ma la elaborazio-

ne di una comunione con l’universale. In questa ottica nasce una pratica marziale anche dura, talora pericolosa, ma rispettosa. Nello studio delle arti marziali crescerà sempre più il principio dell’incolumità del partner.

Il *Judo* nella sua dimensione educativa utilizza tecniche non distruttive con un metodo che permette una lotta in sicurezza. A questo punto nasce la necessità di istruire anche *Uke*.

Il *Karate* introduce in concetto di controllo (*sun dome*) e i combattimenti formali (*yakusoku kumite*)

Nell’*Aikido* questo aspetto si amplifica, non è solo un elemento etico, ma entra nella tecnica. Il lavoro di *tori/uke*, pur mantenendo un significato marziale, ricerca il massimo di correlazione. Ovviamente siamo nella dimensione “protetta” della didattica, ma, a differenza di altre AM permette di prolungare la relazione combattiva tra *tori* ed *uke* arricchendo di studio e sensazioni entrambi, abituando, altresì, a non avere un ruolo passivo come *uke* ed essere intercambiabili.



### Lo stadio dell'intesa *Awase/Intesa*

Nella pratica dell'Aikido lo studio di *awase* è fondamentale. Potremmo tradurlo, approssimativamente, come: intesa, armonia ... ovviamente ci stiamo riferendo al rapporto *tori/uke*. *Armonia* va intesa in senso tecnico-marziale, non morale, nel senso "*volemosse bene*". Ancora prima dell'attacco, tra i due nasce una intesa, determinata dallo sguardo, dalla valutazione reciproca della distanza e poi dalle azioni successive in relazione ai rispettivi ruoli. Siamo decisamente nella dimensione didattica. La didattica utilizza un "*codice comune*", le variabili si riducono molto:

- l'attacco è convenzionale e dichiarato,
- la difesa è predeterminata,
- la stessa azione di neutralizzazione corrisponde ai canoni di studio previsti dalla didattica stessa.

Cionondimeno mantenere una intesa tra i rispettivi movimenti non è facile, tanto più quando la tecnica evolve in ampiezza, velocità e sofisticazione.

Presuppone possedere:

- padronanza dello *shisei* e del *taisabaki* (assetto del corpo, equilibrio, mobilità, adattabilità ...)
- conoscenza del gesto tecnico diffuso, previsto dal protocollo didattico

questa fase didattica serve a:

- apprendere i gesti tecnici (tecniche) di base;
- imparare a muoversi in armonia con l'altro.

Ma questo non basta. Se in un primo livello si tratta di mettere in sincrono le rispettive azioni meccaniche, ad un livello successivo si tratta di "percepire" l'altro. Qui si introduce il concetto di *comunicazione marziale*. Tanto più lo studio avanza, tanto meno ci si deve affidare allo schema mnemonico-ripetitivo, ossia alla ripetizione di movimenti memorizzati, incastrati temporalmente con il partner. Fermo restando il codice (didattico) esteso, l'intesa deve essere determinata dalle reciproche percezioni che il contatto (mai pesante/pressante) fornisce, in termini di "informazioni" l'uno all'altro (bidirezionale). Informazioni sullo stato della relazione (*tori/uke*) e in grado di preconizzare i movimenti in fieri. In quest'ottica anche un lavoro didattico predeterminato, non solo serve ad imparare le tecniche, ma ad estendere la sensibilità percettiva dell'Aikidoka, la sua adattabilità e reattività. (La condizione è non rimanere schiavi della tecnica e di un "modello" autoreferenziale; rifuggire, altresì, dagli onanismi stilistici. ESSENZIALITÀ). Questo processo pone le basi per il passaggio successivo, lo stadio in cui si esce dalla didattica-tecnica e si entra nella dimensione più ampia, dove la per-

cezione e la reattività diventano predominanti.

### Lo stadio dell'intesa sulla non-intesa.

#### *Awase/nonintesa*

*L'arte marziale*, nella sua dimensione reale (*non didattica*) si pone sul terreno della imprevedibilità, quindi lo schema tecnico, almeno in prima battuta, non è di grande aiuto. Nello studio antecedente abbiamo acquisito delle attitudini e dei principi tecnici (i principi sono universali e quindi applicabili in qualunque situazione, la tecnica è circostanziale, ciò entra in scena in un secondo tempo, una volta determinata la specifica situazione). Con questi due elementi, attitudini e principi, siamo in grado di gestire, in una certa misura, l'ignoto. È evidente che un *codice* esiste ancora, ma non è quello assoluto, che guida ogni passaggio, ma più generale: *etico* e di *contesto*. Ogni arte marziale opera in un proprio *contesto*: il Judo in un contesto di "lotta"; il karate in un contesto di colpi. Il contesto dell'Aikido è la dimensione del movimento dinamico, della relazione (*tori/uke*) permanente, dell'energia fluida (*kinonagare*). Ogni arte marziale può, volendo, decontestualizzarsi dalla propria dimensione di studio e, entrando nella dimensione "reale", utilizzare le proprie attitudini per far fronte all'aggressione, applicando i propri principi marziali, attingendo al proprio

database tecnico.

Nell'Aikido, quindi, cosa cambia dalla prima alla seconda situazione? Mentre nella prima c'era un "copione", nella seconda si comincia a saltare qualche riga del copione stesso, fino a non averlo più. Che cosa lega quindi *tori/uke*? Le *attitudini* e i *principi tecnici*, essendo estremamente mobili si adatteranno alla situazione che può evolvere in maniera continuamente imprevedibile. Questo vale per entrambi *tori* e *uke*. (con variante a crescere di difficoltà e complessità, fino a contemplare anche il *randori*).

Ricordo che continuiamo ad essere dentro al *contesto generale* dell'Aikido.

### Non intesa/UNIVERSALITA'

Nel momento in cui usciamo dal concetto di *awase*, usciamo, anche, dal *contesto generale* dell'Aikido, ma rimaniamo fedeli al concetto Etico dell'Aikido e lo studio di *awase*, comunque, ci servirà, perché nei suoi vari stadi ci avrà dotati di una sensibilità percettiva ed insegnato a reagire a situazioni impreviste, anche fuori dal *contesto-aikido*. Per fare questo dovremmo aver studiato bene, però, *awase-intesa* e *awase-nonintesa*, capendone bene la distinzione, allora usciamo dal contesto specifico della disciplina ed entriamo nell'oceano aperto dell'Universalità dei principi marziali.

Detto tutto questo, bisogna essere onesti intellettualmente e ammettere che la relazione nell'Aikido, troppo spesso, entra nella faziosità della ripetizione. Non c'è un adeguato studio degli *attacchi*. Questo rende l'Aikido talora autoreferenziale, tradisce la natura "marziale", diventa performance, più o meno spettacolare. Uke non è al servizio di Tori (per fargli fare bella figura), ha una sua precipua funzione, così come l'ha Tori, legati dal comune obiettivo di crescere dentro dinamiche combattive sempre più difficili e complesse. Se non si studiano con pertinenza i vari stadi di *awase* si sta facendo ginnastica, coreografia .... non Aikido.

Franco Biavati

## Corso di Specializzazione sulla Disabilità

PROSSIMA PROGRAMMAZIONE

Il corso si articolerà in 2 parti:

informazioni sulle tematiche della disabilità (on-line): la disabilità nella percezione collettiva – Problematiche psicologiche e relazionali; la rete di sostegno alla disabilità, focus sulla disabilità fisica e sensoriale; focus sulla disabilità intellettiva; focus sull'autismo; la gestione del gruppo; 12 ore

esperienza pratica, sfruttando l'esperienza del Judo, con la partecipazione di soggetti con disabilità intellettiva (in presenza). Una giornata di 6/8 ore in due punti: L'esperienza del Judo; Come "adattare" la propria Disciplina alla Persona; L'indispensabilità del CONTATTO fisico.



## Intervista al M° Jacques Seguin

**Buongiorno Maestro, dopo due anni torna a condurre il nostro corso nazionale. Che memoria ha del Judo italiano e in particolare del nostro?**

Dopo due anni di "riposo" dovuto alla pandemia mi avete fatto l'onore e la gioia di invitarmi a tornare a dirigere il vostro stage di Riccione. Ne sono molto felice perché ho molti amici nel Judo Italiano, che è molto famoso a livello mondiale, sia in termini di "competizione" che in termini di "tecnica e kata".

**Ha molta esperienza e si è dedicato molto all'insegnamento, quali pensa che siano le migliori qualità per un insegnante?**

Ho dedicato personalmente più di cinquant'anni della mia vita all'insegnamento del Judo; penso che un insegnante debba concentrarsi inizialmente sulla formazione di judoka che integrino la finezza tecnica e il modo giusto per costruire il proprio Judo, fedelmente ai principi del Jigoro Kano. Quando saranno in grado di testare la loro efficienza, arriva il periodo della competizione. Poi, superati i trent'anni, l'insegnante incoraggerà i suoi allievi a completare la loro conoscenza del Judo per andare verso la condivisione del sapere, verso la sua trasmissione agli altri: questo è ciò che Kano chiamava *"aiuto reciproco e prosperità reciproca"*. Il Professore deve far capire ai suoi studenti che devono lavorare da soli se vogliono progredire; il loro progresso sarà proporzio-

nale all'intensità del loro lavoro. Il Professore può solo consigliare e guidare... lo studente è sia lo scultore che la scultura.

**Tutte le arti marziali (tradizionali), anche se in modo diverso, contengono elementi d'introspezione, miglioramento personale, evoluzione culturale, fondamenti etici... come definiresti il Judo in questo contesto?**

Il creatore del Judo attribuiva grande importanza al valore educativo dello sport! Il suo principio dominante: migliorare l'individuo per



migliorare la società; i suoi mezzi imprescindibili: rispetto di sé, degli altri, degli "Anziani" e della loro esperienza, condivisione e aiuto reciproco. Imparare a vivere insieme nel rispetto reciproco è uno degli insegnamenti di base del Judo. Senza l'altro non possiamo allenarci e quindi non progredire. Dipendiamo tutti gli uni dagli altri, questa è una delle lezioni importanti del Judo. È il tessuto stesso della società.

**Riaffiora spesso la polemica tra il Judo inteso come Via**

**(DO) e la sua espressione sportiva. Crede anche lei che questa dicotomia esista e che ci sia un modo per conciliarle?**

Credo che il Giappone rimanga un santuario indiscutibile del Judo dove rispettiamo le tradizioni, i principi di base e la cultura degli Antichi. Fortunatamente, alcuni paesi sono ispirati dal loro esempio, ma altri si stanno pericolosamente allontanando da esso. Inoltre, nella pratica agonistica temo che l'evoluzione dell'arbitraggio snaturi i grandi principi fondamentali del

Judo e alteri la ricchezza tecnica del nostro patrimonio. L'aspetto sportivo del Judo è importante ma

costituisce solo una tappa nella vita di un judoka. Dopo questo periodo effimero c'è tutto il resto da scoprire, non smettiamo di migliorare, è un principio di vita. La parte sportiva dura circa dieci anni; Il judo dura una vita. Non ci dovrebbe quindi essere dicotomia tra queste due espressioni di pratica che non sono contrapposte, ma complementari e naturalmente distribuite nella scala dell'età.

(F.B.)

## Giovani agonisti di Judo in Emilia con il M° Maddaloni



Sabato 26 febbraio 2022, presso l'impianto sportivo Komodo a Campegine (RE) si è svolta una lezione tecnico-agonistica di Judo con il Maestro Pino Maddaloni, campione olimpico a Sidney 2000. Con alle spalle una carriera agonistica incredibilmente piena di soddisfazioni per tutto il Judo italiano, il Maestro Maddaloni si è reso disponibile nel condurre un allenamento a cui ha partecipato una corposa selezione di Judoka che in maniera attiva e con risultati eccellenti hanno preso parte agli allenamenti agonistici regionali del settore DO Uisp Emilia Romagna. Per l'occasione sono stati invitati sul tatami i membri della Commissione Agonistica Nazionale, Gabriele Verona ed Alessandro Sanfelici, il Responsabile Agonistico Emilia Romagna, Michael Zoffoli, e tutti i tecnici delle so-

cietà di appartenenza dei ragazzi selezionati per l'evento. La lezione, suddivisa in due classi di circa 25 atleti, sulla base della categoria di età di appartenenza, è stata indirizzata su due argomenti principali. Per le categorie esordienti l'attività è stata incentrata sul comunicare l'importanza dell'Uchi Komi, metodo di studio ed allenamento, fondamentale ai fini del miglioramento tecnico e della crescita agonistica dei nostri atleti. Per le categorie cadetti e juniores invece, è stato svolto un importante lavoro sui Kumi Kata, le "prese", e sul loro sviluppo in allenamento. Il Maestro Maddaloni, come consueto si è dimostrato molto generoso e disponibile nel comunicare ai Judoka una parte delle proprie conoscenze tecniche e delle proprie esperienze, e si è congratulato con i tecnici per l'ottimo lavoro che stanno svolgendo nel crescere atleti che vivono profondamente e con armonia il vero spirito del Judo, riuscendo a trasmettere l'importanza di un lavoro svolto con enorme serietà ed impegno. Ha inoltre fatto notare come l'attività regionale, che da

sempre consente ad atleti di diverse società di allenarsi in maniera congiunta con diversi appuntamenti durante la stagione, stia creando un gruppo estremamente affiatato nonostante le diverse provenienze. I ragazzi che hanno partecipato allo stage a loro volta si sono mostrati grati e molto soddisfatti di avere avuto l'incredibile possibilità di trovarsi di

fronte a un frammento così importante del Judo italiano, vivendo un'esperienza unica per la loro personale crescita Judoistica. (M.Z)





# 40° JUDO SAMURAI

## CONVEGNO

### “il Judo e l'educazione”

**Sala convegni Hotel Federico II - JESI**  
**SABATO 9 APRILE 2022**

#### Programma:

- Ore 10:00 PRESENTAZIONE OSPITI E RELATORI
- Ore 10:15 **ALFREDO VISMARA**, Maestro di Judo  
*“educare con il Judo”*
- Ore 10:30 **FEDERICO FLAVIANELLI**, Atleta di Judo  
*“la scoperta dello sport”*
- Ore 10:45 **CARLO CLEMENTI**, Genitore di Judo  
*“il punto di vista della famiglia”*
- Ore 11:00 **LUCIA MORICO**, Bronzo Olimpiade Atene 2004  
*“la mia esperienza...”*
- Ore 11:15 **FRANCO BIAVATI**, Dirigente Discipline Orientali UISP  
*“il valore aggiunto delle arti marziali”*
- Ore 11:30 **CLAUDIO COPPARI**, Dirigente Judo Samurai  
*“il nostro Progetto”*
- Ore 11:30 - 12:00 Domande, risposte e interventi

#### Interverranno gli OSPITI:

- ➔ Dott. **FABIO LUNA**, Presidente CONI Regionale
- ➔ Dott.ssa **GIORGIA LATINI**, Assessore allo SPORT Regione Marche

## Etica e natura

Del rapporto tra uomo e natura oggi si sta molto parlando e scrivendo. Così, qualche giorno fa, iniziavo alcune mie riflessioni sul rapporto tra etica e natura da condividere su "La voce del Tao". Poi la guerra in Ucraina ha spostato i miei pensieri su ben altri aspetti della convivenza umana. Però, il confronto con altre persone, mi ha persuaso che la guerra non avrebbe messo in second'ordine i temi ambientali, anzi, li avrebbe ulteriormente aggravati. Per cui ripropongo il mio ragionamento che è rivolto al mondo delle Discipline Orientali della UISP. Quello che intendo sostenere è che non c'è dicotomia tra uomo e natura e quindi i danni recati all'ambiente sono anche recati agli esseri umani (e viceversa, come drammaticamente dimostra

rivedere il parametro occidentale per il quale la specie homo sapiens -sapiens è l'anello più alto della catena evolutiva e, in quanto tale, titolare del diritto di trasformare la terra a suo piacere. Questa concezione ha retto sul piano religioso e su quello filosofico almeno dal V° sec. a.C. (Bibbia, libro della Genesi: "Dio li benedisse e disse loro: «Moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra»"). Se da un lato questo pensiero ha facilitato il superamento dell'idolatria ed ha aiutato l'uomo ad andare oltre credenze, stregonerie e superstizioni, dall'altro ha tolto quel valore sacro alla natura che troviamo ancora, invece, nella cultura orientale. Dal secolo XIX,

mettendo a rischio la stessa sopravvivenza di intere popolazioni. In tutto il mondo sono nate organizzazioni e associazioni che affrontano i temi legati alla responsabilità dell'uomo nei confronti della natura con un approccio multidisciplinare e con l'intervento di scienziati, giuristi, filosofi e politici. Le radici di questo movimento non si trovano solo negli ultimi anni; gli studiosi delle scienze della terra da tempo sono concordi nel considerare l'uomo come una forza geologica che modifica i sistemi del Pianeta, tanto che la nostra era è chiamata Antropocene e James Lovelock, chimico, ricercatore e scrittore britannico, già alla fine degli anni 70 del secolo scorso ha formulato l'"Ipotesi Gaia", teoria che considera Gea, la Terra, come un essere



la guerra), che la concezione olistica della Terra, propria delle filosofie orientali, è assunta anche dalla scienza contemporanea, che quella che è definita oggi come Responsabilità Sociale ci spinge a partecipare all'impegno ambientalistico della UISP con un nostro contributo di rielaborazione e proposte originale e specifico. Il cambiamento climatico ed i suoi effetti sul sistema Terra, le correlazioni possibili tra manomissione degli ecosistemi e pandemie ci obbligano a

dalla Rivoluzione Industriale in poi, lo sviluppo industriale e tecnologico, il consumo di materie prime, l'inquinamento di terra, aria e acqua procede a ritmo costantemente accelerato ed ormai insostenibile. Nel nostro secolo, inoltre, i fenomeni del landgrabbing (acquisizione transnazionale di terreni e fondi agricoli) e watergrabbing (accaparramento delle risorse idriche) stanno non solo accentuando le disparità tra nord e sud del mondo ma stanno anche

vivente. Però parlare del rapporto uomo-natura può essere fuorviante perché rischia di tenere in considerazione, comunque, il concetto della separazione tra la specie umana e il suo ambiente. Molto più interessante ed utile mi pare possa essere avvicinarci alle filosofie/religioni dell'Oriente. Se superiamo certi aspetti non sostanziali, apparentemente politeistici ed antropomorfi presenti in alcune, e se interpretiamo con chiavi di lettura più profonde gli elementi che le accomunano, esse ci avvicinano alla concezione del mondo come un'unica realtà indivisibile della quale ogni cosa (compreso l'uomo) fa parte. Morihei Ueshiba così descrive la sua presa di consapevolezza all'unicità della natura:

“Passeggiavo nel mio giardino, quando all'improvviso ho preso coscienza che terra e cielo entravano in vibrazione ... Il mio corpo e il mio spirito si illuminarono. Capivo il linguaggio degli uccelli e ho percepito chiaramente l'essenza del creatore. Ho sentito che la terra era la mia casa, il sole, la luna e le stelle le mie cose. Fui liberato da ogni desiderio, non solo della gloria e del prestigio, ma anche da quello di essere forte. Capii che lo spirito del Budo era la pace, l'allenamento del Budo consiste nell'emanare l'amore di Dio”. Il fisico Fritjof Capra scrive: “La caratteristica più importante della concezione orientale del mondo .... è la consapevolezza dell'unità e della mutua interrelazione di tutte le cose e di tutti gli eventi, la constatazione che tutti i fenomeni del mondo sono manifestazioni di una fondamentale unicità.” (“Il Tao della fisica”). Questa consapevolezza è alla base della cosmologia orientale comunque declinata (induismo, buddismo, confucianesimo, taoismo o shintoismo...). Parlo ovviamente di aspetti culturali e filosofici e non di politiche economiche: India, Cina e Corea del Nord, ad esempio, non sono certo modelli di buone pratiche per la salvaguardia del Pianeta. Oggi, anche nel mondo occidentale, come già detto, si sta diffondendo la coscienza della stretta relazione tra diritti umani e cura della Terra. Nel mondo scientifico è acquisita la consapevolezza che la Terra è un unico ecosistema e che quindi le conseguenze di modificazioni di un ambiente si ripercuotono su scala globale. Pensare la natura come soggetto di diritto al pari dell'uomo e codificare il reato di ecocidio è una sorta di rivoluzione copernicana che permetterebbe di integrare il rispetto della natura con i diritti umani e ratificherebbe

la responsabilità dell'uomo nei confronti dell'ambiente. Per chiarezza: per ecocidio si intende un crimine contro la terra e quindi contro l'uomo, i danni agli ecosistemi ricadono sulle popolazioni che li abitano, soprattutto quando la vita della comunità è connessa all'ecosistema colpito. Le conseguenze però vanno oltre: dall'impatto sul clima globale ai fenomeni di migrazione coatta. Il fatto che manchino gli aspetti penali nell'individuare e colpire i delitti contro la Terra è una lacuna nel diritto internazionale che permette di danneggiare la natura per il profitto o per il potere. Seguendo la visione di Polly Higgins, avvocato scozzese che ha molto lottato per la tutela della Terra, diversi movimenti nel mondo rielaborano proposte ed attuano iniziative nei confronti sia di singoli governi che di organismi sovranazionali affinché il reato di ecocidio sia riconosciuto come crimine internazionale.. Anche in Italia, il 14 dicembre 2021, si è tenuta la prima seduta del processo per inazione climatica contro lo Stato italiano, intentato da un gruppo di 24 associazioni e 162 cittadini con l'obiettivo di “Chiedere al Tribunale di dichiarare che lo Stato italiano è responsabile di inadempienza nel contrasto all'emergenza climatica e che l'impegno messo in campo è insufficiente a centrare gli obiettivi di contenimento della temperatura definiti dall'Accordo di Parigi. “Un'insufficienza che ha come effetto la violazione di numerosi diritti fondamentali”.” L'8 febbraio 2022 la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente il disegno di legge che introduce la tutela dell'ambiente e della biodiversità nella Costituzione, Tale approvazione prevede la modifica degli articoli 9 e 41: nel primo, in cui si precisa che «la Repubblica

promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica», è stato aggiunto che «tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».. L'articolo 41 invece dice che l'iniziativa economica è libera ma «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». A questi vengono aggiunti anche «alla salute, all'ambiente». Nel patrimonio genetico della nostra organizzazione, la UISP, stanno, fortemente radicate e intrecciate, difesa dei diritti delle persone e difesa dell'ambiente. Non ci limitiamo ad enunciazioni di principio: progetti e collaborazioni nazionali ed internazionali testimoniano un impegno concreto. Le Discipline Orientali possono dare in questo campo, un prezioso contributo di rielaborazione e di prassi. La Responsabilità Sociale cui siamo tenuti a rispondere, sia come singole associazioni sia come Settore, la nostra etica ed il nostro patrimonio culturale ci spingono a riprendere, con consapevole rielaborazione esplicita, gli aspetti di interconnessione della natura propri della cultura orientale che è alla base delle nostre discipline. E' proprio con l'attenzione al rispetto dell'ambiente concepito come parte integrante del rispetto dei diritti umani, che possiamo dare un nostro peculiare contributo ad una cultura che “ripudia la guerra ... come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” (art. 11 della Costituzione della Repubblica).

Manlio Comotto

## Praticare tra arte marziale e sport da combattimento

Lo scopo precipuo di un'arte marziale è quello di consentire di neutralizzare un attacco e volgere a proprio favore la situazione. Esistono pochi documenti che aiutino a datare l'origine delle arti marziali, anche se solitamente si ritiene che comincino a svilupparsi nel V secolo a.C. in India, da dove si diffondono in tutto l'Oriente. Inizialmente le varie arti marziali non hanno denominazioni specifiche, ma si presentano come una serie di parate e colpi, che solo nel tempo vengono formalizzate e codificate. Grazie alla loro efficacia, nel corso dell'evoluzione, sono state d'ausilio negli scontri bellici fino a quando, a causa dello sviluppo tecnologico delle armi, il combattimento corpo a corpo è diventato, nel tempo, dapprima di secondaria importanza e poi obsoleto, fatto salvo il loro utilizzo da corpi speciali e forze di polizia. In Giappone durante il XVIII e XIX secolo, periodo di pace, le arti marziali si trasformano, formalizzando una vocazione educativa adatta alla società moderna. L'arte della spada (*kenjutsu* e *iaijutsu*) intorno al 1600 inizia a trasformarsi da pura arte di guerra a via spirituale. Per motivi di praticità, dapprima il bokken (spada di legno), e poi lo shinai (spada dritta costituita da quattro stecche di bambù unite tra loro) sostituiscono il katana negli allenamenti. Ma è nel 1876, quando con editto si vieta ai civili di portare la spada, che la scherma viene relegata definitivamente nei dojo. I Samurai oltre che padroneggiare l'arte della spada sono esperti anche di *jiu-jitsu*, arte o tecnica dell'adattabilità, per il combattimento senza armi, dal quale nascono il *judo* e l'*aikido* contemporanei. Il *judo* è stato codificato alla fine del XIX secolo da Jigoro Kano, professore universitario dotato di spiccate capacità pedagogiche, che volendo istituire, a partire dall'ideale del bushido, una forma d'educazione fisica e mentale adatta alla società moderna, sostituisce il suffisso *jiutsu* (tecnica) con *do* (via): "Ho ripetuto e ripeterò ancora che l'addestramento del Kodo-

*kan non significa soltanto fare ginnastica o perfezionare la tecnica Bujutsu; esso comprende ad un tempo l'esercitazione mentale e morale perché si acquisisca la capacità di rinnovare il vivere sociale e perciò anche le motivazioni della vita...".* Kano, come rappresentante presso l'*International Olympic Committee*, esprime, a livello internazionale, il suo dissenso dalla concezione dello sport così come concepito. Sostiene che ogni disciplina sportiva deve mirare all'Educazione, includendo la cultura morale nella pratica, come avviene per il Judo tradizionale. Critica l'atletica e la ginnastica, prototipi di ogni attività sportiva, dicendo che l'una spinge a stabilire records e l'altra a ricercare l'auto-perfezione, scopi egoici. Propone che fin dall'inizio della pratica sportiva venga introdotto il suo Ideale [tutti insieme per progredire (Ji-ta-kyo-ei) col miglior impiego dell'energia], affinché si capisca che lo sport ha senso quando potenzia le qualità personali al fine di giovare agli altri e non quando glorificano l'individuo. Nonostante qualche successo incontra resistenza da chi controlla politicamente il movimento sportivo [evidentemente esisteva già una visione votata allo sport di prestazione professionistico]. La sua morte e la guerra vanificano questo tentativo. Comunque sia, la vetrina dei Giochi Olimpici del 1964 in Giappone sancisce l'entrata delle arti marziali nell'ambito sportivo. La diffusione nel mondo è enorme. Il Judo ed il karate, principalmente, si avvalgono di questa espansione. Tra i praticanti, però, solo una minoranza partecipa effettivamente alle competizioni. La maggioranza non vi partecipa, o per ragioni di età, o semplicemente perché non interessata alla competizione, le cui motivazioni sono quindi rivolte in un'altra direzione, principalmente agli ideali ed alla filosofia del *budo*. Scrive Daisetz Suzuki nell'introduzione a "Lo zen e il tiro con l'arco" di Eugen Herrigel: *Uno degli elementi essenziali nell'esercizio del tiro con l'arco e delle altre arti che vengono praticate in Giappone e pro-*

*tabilmente anche in altri paesi dell'estremo Oriente è il fatto che esse non perseguono alcun fine pratico e neppure si propongono un piacere puramente estetico, ma rappresentano un tirocinio della coscienza e devono servirla per avvicinarla alla coscienza ultima. Così il tiro con l'arco non viene esercitato soltanto per colpire il bersaglio, la spada non si impugna per abbattere l'avversario, il danzatore non danza soltanto per eseguire certi movimenti ritmici del corpo, ma anzitutto perché la coscienza si accordi armoniosamente all'inconscio ...".* Quando due atleti si affrontano sull'area di gara fanno che le loro azioni sono imperniate su sistemi di regole che danno un preciso indirizzo e chiari limiti al loro comportamento, sia sotto il profilo interrelazionale, sia sotto il profilo motorio. Lo scopo dello sport di combattimento è quello di consentire a due individui di confrontarsi in termini di capacità e abilità, per affermare una simbolica superiorità dell'uno nei confronti dell'altro. In realtà la situazione artificiale che si crea nel combattimento di gara, mediata da regole improntate allo spirito sportivo, capovolge quell'ordine essenziale per cui la gara deve servire alla pratica marziale e non viceversa. Le arti marziali così come sono giunte a noi, attraverso migliaia d'anni e generazioni di maestri, si sono arricchite, strutturate, adeguate al contesto sociale ed oggi possono essere definite come sport, discipline di combattimento, vie spirituali, sistemi d'educazione fisica o attività ricreative. Esse possono essere interpretate così, od anche in altri modi, perché nella loro evoluzione sono state tutto questo. E' opportuno, però, stabilire delle distinzioni fra i modi di praticare le arti marziali perché ciascuno, col suo valore, prevede delle competenze specifiche. In questo modo si possono eliminare polemiche e discussioni e favorire l'orientamento dei praticanti, per realizzare ciò a cui aspira nella pratica.

Marcello Vernengo



# 1° CAMPIONATO del MONDO

## KUNG FU

### PHAM Xuân Tong

#### BAMBINI E JUNIORES



Aprile 2022

Sabato 23 Mondiale Bambini    Domenica 24 Mondiale Juniores

Palasport "Kioene" via San Marco, 53

**Padova**



## Operatore Sportivo di base (Assistente all'insegnamento)

Da Pag. 180 del Regolamento Nazionale  
Discipline Orientali UISP  
(Aggiornato al dicembre 2021)

CODICE ID CORSO: DOR 03

QUALIFICA: OPERATORE PORTIVO DI BASE

MODULI E MATERIE OGGETTO DI INSEGNAMENTO Per QUESTA QUALIFICA

	NOME DELLA MATERIA TRATTA	MONTE ORE
UDB	Unità didattica di base	12
UDD	Normativa della disciplina: mission associativa DO; responsabilità dell'insegnante; inclusione, disabilità, approccio associativo (4h) Didattica della disciplina (4h)	8
UDA	Apprendimento della disciplina*	26
	<b>Totale</b>	<b>46</b>

\* acquisizione minima del 1° Kyu

Prerequisiti: età minima 16 anni.

**NB:** *L'operatore sportivo di base, potrà operare solo sotto la supervisione di una figura "tecnica" di livello superiore della medesima disciplina.*

Sede Nazionale: Bologna  
 Via Riva di Reno 75/3° 40121

Staff: Franco Biavati, Matilde Cavaciocchi, Manlio Comotto, Zena Roncada .

Per chi vuole inviare articoli o scrivere commenti:  
 f.biavati@uisp.it

[www.uisp.it/discorientali](http://www.uisp.it/discorientali)



## Campagna tesseramento UISP 2021/2022



La nuova stagione partirà il prossimo 1° settembre.

“La grafica della nuova tessera, contraddistinta dallo slogan Giro di boa, accompagnerà il posizionamento della nostra associazione per tutta la prossima stagione; la gioia nei visi e nei gesti delle bambine e dei bambini, che ritornano a giocare insieme e a socializzare”, spiega Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp.

“Il futuro prossimo è quello che auspichiamo, in un contesto colorato e vivo - prosegue Tiziano Pesce - per provare ad uscire, tutti insieme, dal tunnel della paura, per superare l'emergenza sanitaria e per una vera ripartenza, in un delicato periodo storico in cui ci sarà bisogno di nuove e concrete attenzioni da riservare allo sport sociale. C'è bisogno di un nuovo patto tra istituzioni, cittadini e organizzazioni sociali, ognuno nei rispettivi ruoli, per sostenere la ripresa di uno degli ambiti maggiormente colpiti dalla pandemia. L'Uisp è pronta a fare la sua parte. Un vero e proprio Giro di boa, quindi, un momento di svolta decisiva che dovrà vedere protagonista l'intera grande rete associativa Uisp, con al centro i propri soci, le associazioni e le società sportive affiliate, per contribuire a rendere migliore la qualità della vita delle comunità sul territorio”.